
PASTORALE (26)

TEMA: PAURA DELLA MORTE E GIUSTIZIA.

V. SPICACCI, *Gesù di Nazareth, una buona notizia?*, Ed. Ancora, Milano 1995, pp. 203-219.

La paura della morte e la battaglia per la giustizia

Il problema fondamentale con cui deve fare i conti ogni umana società è la giustizia. Essa è un bene sociale che interessa tutti i membri della collettività. Senza giustizia ogni società si sfalda. L'impegno per la giustizia è l'indice più significativo della vitalità di un corpo sociale.

1. Il problema della giustizia

Nasce dal fatto che l'uomo non può vivere solo. La solitudine è la morte per eccellenza. Mosso dalla paura della morte che lo spinge a fuggire la solitudine, l'uomo cerca il suo simile. Ha bisogno di lui. Così gli uomini si incontrano e si associano. Ma l'incontro si trasforma prima o poi in conflitto che nasce dalla diversità, la quale suscita interessi in contrasto tra loro.

La paura della morte spinge il contrasto secondo la logica del rapporto di forza. Il più forte prevale sul più debole. E per il debole questa è un'esperienza di morte. Per cui si allea con gli altri deboli, o subisce (e perisce), o fugge (ma allora rimane solo). Ma anche i forti si alleano. Gli interessi individuali cedono il posto a quelli collettivi. Sono scontri di potere tra gruppi e nazioni. Si scatena un gioco di alleanze sempre nuove, anche all'interno di una stessa alleanza, che può finire, negativamente, in una completa disgregazione o, positivamente, in una compattezza del "tutti per uno, uno per tutti". Gli interessi di parte cedono il passo agli interessi comuni. Ci si dà un ordine, si rispettano delle regole. E' il patto sociale.

Nascono gli ordinamenti sociali. Si garantisce ordine a tutti coloro che sottoscrivono il patto sociale. Questo ordine è la giustizia. Ma l'adesione al patto sociale è un fatto utilitaristico. Chiunque lo sottoscrive, cerca la propria convenienza, i vantaggi che ne può ricavare. L'intento è sempre quello: strumentalizzare ed usare gli altri (l'intera collettività in questo caso), in funzione della propria autorealizzazione. E un doppio gioco: stare con gli altri ed usarli quando e finché conviene. Prendere il più possibile, dare il meno possibile.

- Patto sociale e ordinamento sociale. Stipulando il patto sociale, si definiscono le finalità dell'associazione e le regole del gioco, distinguendo concretamente ciò che è giusto da ciò che non lo è. Nascono il patrimonio di valori della coscienza sociale e le norme che costituiscono l'ordinamento sociale.

- Giustizia morale e giustizia legale. La coscienza stabilisce una gerarchia tra i valori: alcuni li considera primari, altri secondari. L'importanza dipende dagli interessi che sono legati ad ogni valore. Così le norme che discendono da tali valo-

ri. Dati dei valori primari, la coscienza riconosce alle norme comportamentali, che da tali valori discendono, un rilievo tutto particolare; le considera cioè assolutamente vincolanti ossia indisponibili.

Chiameremo dunque "morale in senso stretto, o in senso proprio", sia la coscienza che opera, fra i valori e fra le nonne, questa selezione; sia l'insieme dei valori primari ch'essa seleziona; sia il concetto o ideale di giustizia che ne scaturisce; sia l'insieme delle norme ch'essa considera assolutamente vincolanti e indispensabili. L'insieme di queste norme costituisce il codice morale della coscienza.

Ma la coscienza morale individua e seleziona alcune norme che a suo giudizio meritano di essere applicate anche con la forza, anche contro la volontà dei loro destinatari. L'insieme di queste norme è l'ordinamento giuridico, il diritto: sono le leggi propriamente dette. Vengono fatte applicare anche con il ricorso a strumenti coercitivi.

Al codice morale della collettività corrisponde un ideale di giustizia morale (un ideale morale di giustizia); all'ordinamento giuridico corrisponde un ideale di giustizia legale (un ideale legale o giuridico).

Abbiamo allora due valori, due nozioni di giustizia, quella morale e quella legale. Due dimensioni strettamente connesse e ugualmente vincolanti, ma anche rigorosamente distinte. La distinzione fra i due ideali di giustizia è di importanza vitale per la corretta impostazione di ogni battaglia per la giustizia.

- Conclusione. Questa nozione di giustizia è ancora del tutto formale. Vale per un'associazione filantropica come per una criminale. È possibile andare oltre e individuare una nozione di giustizia sostanziale? Sì, riconducendo le norme fondamentali, che compongono l'ordinamento sociale, ad un unico criterio fondamentale: l'affermazione del valore della vita nei confronti della morte. È giusto, buono e vero tutto ciò che serve e promuove la vita. Ingiusto, cattivo e falso tutto ciò che le nuoce. Battaglia per la giustizia è allora la difesa della vita da tutto ciò che la minaccia e pretende di nuocerle.

Ma bisogna precisare che cosa si intende per vita. Il vero problema non è esistere, ma come esistere.

2. La battaglia per la giustizia legale e la paura della morte

Siamo pronti a rischiare o dare la vita nella lotta per il diritto? L'impegno nella lotta per il diritto è possibile quando esso affonda le sue radici non tanto nel senso della giustizia legale, quanto della giustizia morale. Ogni lotta per il diritto rinvia alla lotta morale per la giustizia.